

## **Gavinana- Palazzo Achilli 31 marzo 2001-ore 15.30**

### **ECOMUSEO DELLA MONTAGNA PISTOIESE**

### **XI settimana della cultura scientifica**

Gli impianti del ferro della Montagna pistoiese traggono origine in primo luogo dalla vicinanza e dalla ricchezza delle miniere dell'Isola d'Elba, conosciute già in epoca etrusca e romana. Dalla metà del Cinquecento, infatti i Medici si assicurano il controllo dell'estrazione del minerale dall'Isola toscana e posero le basi della moderna industria siderurgica che fu, almeno fino agli inizi dell'Ottocento, un'industria statale.

Dalle ricche miniere a cielo aperto di Rio Marina ha dunque inizio la storia della manifattura del ferro toscana ed ha inizio il lungo viaggio del ferro che è anche il racconto della sua trasformazione: da minerale in ghisa, da "ferro sodo" a "ferro lavorato", ad utensile.

**Un viaggio che è raccontato molto bene nel video dal titolo: *Le vie del ferro. Dall'Isola d'Elba alla Montagna pistoiese. Cinque secoli di storia della siderurgia toscana* che sarà presentato ufficialmente Sabato 31 Marzo ore 15.30 a Palazzo Achilli a Gavinana.**

Il video, della durata di 20 minuti circa, è stato prodotto dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Pistoia e dal Comune di San Marcello Pistoiese con il cofinanziamento della Comunità Europea sull'Iniziativa LeaderII, fondo fers che si sono avvalsi per la sceneggiatura e consulenza dell'Arch. Riccardo Breschi, profondo conoscitore del tema della siderurgia e referente scientifico dell'itinerario del ferro dell'Ecomuseo della Montagna pistoiese e per la regia di Stefano Lupi della Orion Studio Firenze che da anni lavora al servizio dell'arte, della cultura e del turismo toscano.

Il video, dicevamo, inizia dall'isola d'Elba con immagini estratte da un vecchio filmato sull'estrazione e sul trasporto via mare del minerale, gentilmente concesso alla Provincia di Pistoia dal settimanale Lisola di Portoferraio.

Dall'Isola il minerale del ferro approdava sulla costa della Maremma dove nei forni di Campiglia, Valpiana, Accesa e più tardi Follonica veniva fuso e ridotto in ghisa o ferraccio, da qui poi ritornava sulla costa dove veniva nuovamente imbarcato per raggiungere i centri di successiva lavorazione.

Alla Montagna pistoiese, che sino agli inizi dell'Ottocento, costituì l'ara siderurgica più importante della Toscana, il ferraccio giungeva solo dopo un lungo viaggio, in gran parte via acqua: dalla Maremma seguiva la costa fino alla foce dell'Arno, dove veniva caricato su imbarcazioni più piccole. capaci di risalire il fiume fino alla confluenza con il fiume Ombrone e lungo questo fino a Poggio a Caiano.

Qui era un magazzino della Magona (l'azienda statale del ferro da cui dipendevano tutti gli impianti siderurgici del Granducato) e aveva inizio il trasporto per via terra su barrocci fino a Capostrada, a nord di Pistoia, e da qui a dorso di mulo, fino alle ferriere della Montagna.

Perché un viaggio così lungo? Perché una collocazione delle ferriere in un luogo così distante dalle miniere e dai forni per la fusione del minerale?

Oltre al video a darci una risposta esauriente sarà il Prof. Ivan Tognarini, docente di Archeologia Industriale dell'Università di Siena, sede di Arezzo e vice-presidente dell'Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale.

Alla fine della proiezione sarà possibile visitare una piccola mostra all'interno della parte restaurata di Palazzo Achilli dove saranno illustrate le tappe successive di rimessa a nuovo dell'Antico Palazzo che diverrà la sede operativa e informativa dell'Ecomuseo.

Info: tel. 0573-374247

e-mail: [ecomuseo@provincia.pistoia.it](mailto:ecomuseo@provincia.pistoia.it)

[www.provincia.pistoia.it/ecomuseo/XIsettimanadellaculturascientifica](http://www.provincia.pistoia.it/ecomuseo/XIsettimanadellaculturascientifica)